Anno XXI — Martedì 22 Febbraio 1887 — Abbonamento postale — N. 45

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

***Roma**, 20 febbraio.*

Non ho proprio voglia di scrivervi crisi durante, perchè dovrei andare a raccogliere tutte le dicerie che corrono e che s' incontrano e contraddicono tutti i momenti e che già sono anche troppo diffuse in tutta Italia col telegrafo. All'ora in cui scrivo si ha di certo, che l' incarico fu dato a Depretis di costituire il Ministero; e che egli non avrebbe accettato questo incarico, se non avesse prima tastato il terreno e non si fosse reso sicuro, che i principali almeno avrebbero accettato. Per principali intendo lui stesso, il Robilant, il Magliani, il Saracco per l' interno, il Brin, che però si teneva solidale col Ricotti, che è oramai stabilito, che sarà surrogato dal Bertolè Viale. Grimaldi pare che resti, ma per assumere, invece dell'agricoltura e commercio, i lavori pubblici. Egli funzionava per bene, essendo uomo intelligente ed attivo, nel suo posto, e non aveva contrarii che gli *agrarii*, contro i quali anche in Francia si sono ora sollevati molti, che vorrebbero togliere anche il dazio esistente sull' introduzione dei cereali. Grimaldi è del mezzogiorno, che vedrebbe volontieri uno de' suoi ai lavori pubblici, si sa perchè. A surrogarlo come ministro del commercio avrebbe parso, che dovesse essere il Luzzatti, giacchè si parlava di lui. Ma ora si parla del Branca altro meridionale, per cui si disse, che il Luzzatti sarebbe chiamato alla istruzione pubblica. Non vorrei, che per questo troppi lo trovassero fuori di posto. Il Tajani chi dice che resti e chi che vada. Del Branca è dubbio ancora che accetti. Poi vi saranno anche i segretari generali da nominare.

Se queste voci si avverano io non saprei dire, se il nuovo Ministero avrà una maggiore solidità di quello di prima, finchè non si sappia quale sarà il contegno dei dissidenti e dei ministri cessanti e loro amici. Ad ogni modo su quale altra base formare un Ministero, non dico molto solido e durevole, ma nemmeno possibile?

Urge di averne uno ad ogni modo, tanto per la politica estera, che s'aggrava sempre più, come per i solleciti ed efficaci provvedimenti per il Mar Rosso, dove è prima di tutto necessario di far presto per rafforzare ed assicurare la nostra posizione.

Pare che Ras Alula ed anche il Negus sieno diventati più pacifici e transigenti; ma chi può fidarsi di loro, ora che apparisce sempre più chiaro che essi hanno chi li stimola ed aiuta sottomano?

Insomma l'Italia ha bisogno di far prova di tutto il suo senno e di tutto il suo patriottismo. Non è il momento questo di abbandonarsi a lotte personali, ma di accordarsi per il bene della Patria.

***Milano**, 21 febbraio.*

Caro amico, non mi fate colpa, se non vi ho scritto nulla dell'*Otello* di Verdi. Mi trattennero dal farlo due ragioni; l' una si era che voi potevate leggere quel moltissimo che ne parlavano non solo i giornali di Milano, ma anche quelli di fuori e farvi quindi un giudizio della nuova fase in cui è entrato nella sua non verde età, il sempre *verde* inventore delle melodie ed armonie, che hanno oramai percorso tutto il mondo civile. Questo per voi; ma l'altra ragione è tutta mia, cioè che le prime rappresentazioni erano troppo affollate, perchè potesse andarvi uno della mia età. Finalmente l' ho udita anch' io la nuova produzione del maestro di Busetto, e ve ne dico, in poche parole la mia impressione, che può anche essere quella dei più.

Io non dico, che il Verdi abbia abbandonato la sua via antica per prenderne una nuova. Dirò piuttosto, che egli ha seguitato la sua completando sè stesso con nuove forme. Egli ha fatto presso a poco quello che fece Rossini col suo *Guglielmo Tell*, cioè un capolavoro distinto dagli altri, e che di tutti è, come a dire, la corona.

Egli ha avuto questa volta da musicare un dramma vero e bene scritto dal Boito, che se n' intende, e lo ha trattato veramente da maestro. Il suo *Otello* è un vero dramma musicale, che crebbe di giorno in giorno nel favore del pubblico, che a poco a poco lo comprese anche nelle più minute parti, le quali pure hanno delle note parlanti ed espressive al sommo grado. È un lavoro, che si deve ascoltare con attenzione dal principio alla fine, e che ha bisogno di essere rappresentato da artisti di valore e sotto la direzione di uno come il Faccio, che voi pure conoscete quanto valga. Non mancano qui no la melodia e l'invenzione; ma le note furono adoperate a dare la massima espressione e intensità ad un dramma, nel quale nulla è inutile e grandi sono i contrasti delle passioni.

Non vi dico degli applausi e degli onori resi al Verdi, anche se questo sublime episodio artistico veniva in un momento in cui l'Italia aveva ben altro di che occuparsi; ma piuttosto, che esso fece nascere il desiderio in tutti, che questo non sia l'ultimo lavoro del Verdi. Se è vero, che egli pensi a trattare musicalmente anche una commedia di Goldoni, farebbe di certo un grande dono ai contemporanei, che potrebbero sperare la risurrezione anche dell'opera buffa, scomparsa colla importazione delle operette più sensuali, che artistiche.

Verdi potrebbe dare una nuova intonazione, per così dire, tanto al dramma tragico, come alla commedia musicale, e servire con ciò al rinascimento del teatro musicale in Italia, che è negli ultimi anni pur troppo decaduto. Non già che non si odano qua e là delle Opere in musica. Anzi ho veduto in non mi ricordo più qual giornale il lungo catalogo di quelle Opere nuove, che si sono rappresentate lo scorso anno fra gli applausi di coloro che le ascoltavano. Ma quante di queste faranno il giro delle altre opere del Verdi e di quelle del Rossini, del Donizzetti, del Bellini, e del Mercadante, che produssero anche molti cantanti, i quali fecero una proficua esportazione dell' arte? Non è proprio diventata maggiore, scusate i termini commerciali, l' importazione che l'esportazione anche in questa, come in altre arti? Non siamo impiccioliti in questo, come nella poesia, nella pittura, nella scoltura?

Viva adunque il sempre giovane Verdi, che ebbe molti anni fa degli applausi anche come V. E. R. d'I.! (Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia!)

Io, lo confesso, vorrei che, in questo come nel teatro in prosa, si attingesse proprio nell'Italia, con che si troverebbe quella originalità che in troppe cose si va perdendo. L'Italia deve cercar di riguadagnare il plauso del mondo anche coll'arte, la quale pure serve ad accrescere la potenza civile di una Nazione, che ha tante belle tradizioni, anche senza far ricorso alle porcherie del cardinale Bibbiena, che deve anche in questo pensare al suo risorgimento.

Intanto Milano ha un cittadino di più e se ne onora, come anche di rimanere tuttora il campo d'azione dove meglio si forma e si dimostra l'arte musicale. Anche voi colla vostra Pantaleoni avete ragione di rallegrarvene.

Altri episodii abbiamo avuto questi giorni. Tornò in campo al tribunale d'appello l'eterna commedia dell' onor. Cavallotti, che volle portare dinanzi alla giustizia il giudizio accademico sul quanto qualche suo lavoro sia nel concetto suo proprio, o tolto da altri. L'appello non volle condannato il Della Vecchia per questo, come lo assolse la Corte di Cassazione per altre accuse. Questa volta il pubblico, dinanzi a cui l'on. deputato di Milano suona spesso la tromba coi duelli, coi telegrammi, colle polemiche d'ogni genere ed anche coi processi, ha badato ben poco anche al suo discorso. Anche il famoso Consolato operaio va perdendo il suo credito col suo voto del richiamo da Massaua dei nostri soldati, che fecero tanto onore alla Nazione. Vedo invece che tutta l'Italia accompagna con fervidi voti quelli che partono per l'Africa, e che anche dalle Alpi Carniche ne partirono salutati dalla nostra popolazione. Possa il senno di chi comanda corrispondere al valore di chi obbedisce.

Il traforo del Sempione

La Banca ferroviaria svizzera avrebbe fatto dichiarare, a mezzo del proprio Consiglio d' amministrazione, di essere disposta ad assumere l'emissione per azioni del capitale occorrente al traforo del Sempione, qualora vengano assicurate le sovvenzioni promesse dalla Svizzera e dall' Italia.

Il telefono al Gran San Bernardo

I canonici regolari del Gran San Bernardo hanno stabilito un servizio telefonico tra l' Ospizio con Pres ed il borgo di S. Pietro (verso il Vallese). Verso l' Italia, l' Ospizio è in comunicazione con Fontinte e colla borgata di Saint-Remy. È per la prima volta che si corrisponde col telefono a tale altezza. Il 31 dicembre i lavori necessari erano terminati.

LA SITUAZIONE

La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma 20 febbraio:

In questi giorni la situazione della politica estera è rimasta immutata. I negoziati per la questione Bulgara hanno urtato contro tante difficoltà, che non fecero alcun passo verso la soluzione. Il partito Russo nella Bulgaria procede ad un lavoro attivissimo di propaganda contro la Reggenza di Sofia, la quale, per quanto sia disposta a far concessioni, non vede disposizioni concilianti a Pietroburgo, dove si fa molto assegnamento sulla Germania per imporre alla Bulgaria le più dure condizioni.

Il Governo Turco, il quale aveva accettato l'ufficio di paciere, non trovò sinora un punto solo su cui iniziare un accordo fra la Russia e la Bulgaria e il pericolo di un' invasione Russa, che nel mese scorso pareva del tutto scongiurato, ora è di bel nuovo venuto a galla; anzi il partito russo di Sofia fa annunziare dai suoi organi che lo Kzar non ha mai rinunziato alle sue pretese, e che l'occupazione Russa sarà ben presto un fatto compiuto.

I dazi protettori in Francia

Il ministro di agricoltura è deciso di pronunziare alla Camera un discorso protezionista per difendere i proposti aumenti; viceversa il ministro del commercio è deciso a parlare in senso opposto e a combattere risolutamente qualsiasi aumento nei dazi sui cereali.

Il ministro d'agricoltura minaccia di dimettersi se il suo collega pronunzia realmente l' annunciato discorso; dal canto suo il presidente del Consiglio si sforza a scongiurare la crisi e cerca d'indurre i suoi colleghi a rinunziare a qualsiasi discussione lasciando ai ministri piena libertà di voto.

La prossima guerra in cifre

È il titolo di un opuscolo, testè pubblicato a Tubingen dall' ex ministro austriaco Schäffle.

Egli prevede in 16 miliardi di marchi ossia in 20 miliardi di lire la spesa di una guerra franco-tedesca e fa salire fino a 37 miliardi e mezzo di lire la spesa di una guerra, cui prendessero parte Germania, ed Austria-Ungheria da una parte, Francia e Russia dall' altra.

Egli calcola che in questo caso (non tenendo calcolo della *Landsturm*) marcerebbero 2,805,000 soldati tedeschi e 1,279,684 soldati austro-ungarici, contro 2,900,000 soldati russi e 2,862,400 francesi ossia un totale di 4,084,684 soldati austro-tedeschi contro 5,752,400 franco-russi. Vantaggio dalla parte

---

12 **APPENDICE**

ZERO!

RACCONTO DELLA **Contessa Minima**

XIV.

Fiato sprecato.

Ottavio Albini, com' era naturale, fu subito introdotto.

Guido era già coll'amico Arturo e sdraiati sulle poltrone accanto al fuoco, parlavano, fumando, di mille cose diverse.

Albini entrò come un amico di famiglia, senza levarsi il cappello, senza inchini, senza le solite frasi d'obbligo. Strinse la mano di Arturo che s' era volto leggermente sulla sua poltrona per indicargliene una, e gettando sulla scrivania la pelliccia ed il cappello, si era posto a sedere fra i due amici, col piglio più famigliare che sappese usare.

— Chi vuol vederti deve proprio venire a pescarti a casa, mi pare.

Sulle labbra di Arturo comparve il suo usuale sorriso.

— È il rimprovero che mi vien mosso d' ogni parte — esclamò vivamente.

— Eccettuandone quella del banchiere Geraldi — concluse finamente Albini.

Guido si pose a ridere.

— È naturale — disse semplicemente Arturo — i miei affari di direttore non mi lasciano libera altro che la sera ed io ne approfitto....

— Per far la corte alla bella signorina Geraldi — interruppe Albini.

— Albini, badi, lei entra in un triste soggetto — fece Guido vivamente, ridendo.

Arturo gli gettò un' occhiata di traverso, poi, voltosi ad Albini, gli disse seriamente:

— Non vorrai credere, io spero, che io approfitti dell'amicizia del padre per far la corte alla signorina.

— Dio me ne guardi, — esclamò con un sorriso un tantino ironico Albini — Credo semplicemente che l'amicizia del padre ti permetta di corteggiare la figlia.

Il servo aprì la porta.

— Il signor Geraldi — annunziò solennemente.

— *Lupus in fabula* — mormorò Guido alzandosi cogli altri.

Il banchiere veniva in persona ad invitare Arturo per quella sera, in casa loro.

— Ma c'è recita questa sera — obbiettò Guido.

— È appunto per questo ch'io vengo. Agnese ha dichiarato ch'è una commedia ormai troppo conosciuta perchè possa interessarla e lei rimarrebbe più che volentieri in casa coi lor signori, non ci tenessero punto al teatro e venissero a passar la serata da noi.

Arturo accettò subito e Guido ne seguì l' esempio.

Albini si volse sorridendo al banchiere che gli era stato testè presentato.

— Signor banchiere, badi che lei ha un rimorso sulla coscienza.

Geraldi, sdraiato comodamente sulla poltrona, si volse ad Albini con un sorriso interrogativo:

— E sarebbe?

Quello di togliere all'arte il mio giovine amico, appena appena entrato nel vasto campo di essa.

— L' osservazione, caro signor impresario, non è cattiva. Anche mia figlia oggi mi diceva: Se fosse una commedia del signor Pinni, non mancherei di certo.

Guido e Ottavio guardarono contemporaneamente Arturo.

Il banchiere sorrideva con un sorriso di compiacenza.

— Sicuro — continuò — Agnese che non ha mai esposto un giudizio sulle opere d'arte lette od udite, è rimasta, come tutti del resto, entusiasta del dramma del nostro bravo autore, e, sebbene non l'abbia detto, io sono certo, desidera udirne qualcos'altro.

— Desiderio che tutti noi buon gustai — soggiunse pomposamente Albini — abbiamo l' onore di dividere con la sua figlia. — E s' inchinò al banchiere.

Arturo si schermiva a parole tronche, a frasi brevi.

I tre l' incalzavano volendogli fare promettere un altro dramma ed in breve. Albini parlava forte, riscaldato, solenne. Doveva per la prossima quaresima venire una compagnia di vaglia, e lui avrebbe fatto recitare il suo dramma senza nemmeno leggerlo.

Arturo non ne voleva sapere. Gli mancava il soggetto, le idee, e più che mai la volontà.

Insomma fu fiato sprecato. Il banchiere se ne andò non avendo ottenuto altro che la rinnovata promessa di recarsi quella sera da lui.

Albini s' era un po' irritato. Per bacco! Avea parlato con tanto calore e con termini così persuasivi! Era ben testardo quel Pinni!

Guido gli avea detto sorridendo:

— E se ti pregasse lei?

— Scriverei — avea risposto serio serio Arturo.

E Guido se ne era andato ridendo.

XV.

Una buona notizia.

Dal banchiere v' era, come si dovea prevederlo, poca gente. Cinque o sei signorine coi relativi genitori, gl' intimi di Geraldi e i due indivisibili amici Romani e Pinni. Una ventina di persone in tutto.

Nessuno del resto ebbe a pentirsi di aver lasciato il teatro per la conversazione di casa Geraldi; meno d' ogni altro Agnese d' aver avuto un simile capriccio.

Arturo, come era naturale, avea cercato il suo posto presso la fanciulla, le si era seduto al fianco, mentre essa avea avuto per lui uno sguardo più lungo, più vivo, più penetrante degli ordinari.

E mentre la signorina X cantava, il signor Y suonava un suo notturno applaudito e.... sentito più di una volta, la signora Z rinnovava colla patetica melodia del piano-forte il ricordo di Mozart, i due giovani si parlavano a bassa voce, per non sturbare la generale attenzione, ma si parlavano continuamente, Arturo sorridente, felice, Agnese collo sguardo brillante d' un leggero lampo di vita.

Avevano incominciati i loro discorsi sui mille nonnulla che non hanno altro perchè, che di far stare uniti; i balli, le feste, il tempo, la musica, il canto, tutto era servito di soggetto. Agnese non dava mai un giudizio, interrogava sempre o affermava ciò che le diceva il suo vicino.

(Continua)

della Russia e della Francia 1,677,716 uomini.

Se l'esercito permanente francese fosse aumentato secondo il progetto del generale Boulanger esso in tempo di pace, inquadrerebbe 600,000 uomini ed in 12 anni la Francia disporrebbe di una maggior forza mobilizzabile di 250,000 uomini. Con il progettato aumento dell'esercito tedesco la Germania, in 12 anni, aumenterebbe soltanto di 200,000 uomini il suo effettivo di guerra.

Colonie penali agricole

E' stato sottoposto alla firma reale un decreto che istituisce le colonie penali agricole, nelle quali si occuperanno i condannati alla coltivazione e al dissodamento per la bonifica dei terreni paludosi, e per la costruzione di strade e di fabbricati.

LE NOSTRE TRUPPE IN AFRICA

Nuove ostilità abissine.

Il *Pungolo* di Napoli riceve una lettera da Massaua, in cui si dice che le truppe abissine tentano un nuovo colpo di mano contro le truppe italiane, a cui vogliono togliere Arkiko e Monkullo. Gli italiani hanno sorpreso cinque spie di Ras-Alula; furono senz'altro condannate a morte, ma la sentenza non venne eseguita per non danneggiare la situazione del Salimbeni e compagni.

Una lettera da Massaua alla *Patria* di Bologna reca questi ulteriori particolari sul fatto di Dogali:

« La maggior parte sono feriti alla testa da colpi di lancia, sciabola e sassi.

« Molti m'hanno detto che avevano consumato tutte le 88 cartuccie di cui erano forniti non solo, ma che ne avevano pure consumate di quelle prese ai loro compagni feriti od uccisi.

« Ben pochi agli ultimi momenti avevano potuto far uso delle sciabole-baionette, perchè le palle abissinesi le avevano quasi tutte spezzate e rese inservibili.

« Un soldato mi disse che aveva bevuto a più riprese l'acqua piovana raccolta e spremuta dal suo fazzoletto; un caporale era stato costretto (con licenza) a bere la propria orina. Due sono stati evirati, ed uno di questi infelici è morto il primo febbraio; l'altro si spera salvarlo.

« Quasi tutti i feriti sono stati trasportati da Dogali a Monkullo da arabi ai quali, per ogni ferito, veniva pagata la somma di lire venticinque ».

Si ritiene certo che saranno prontamente inviati 10 mila uomini in Africa.

La congiunzione del Negus con Ras Alula era nota al ministero fin da martedì scorso. Si teme che insieme uniti si avanzino verso Monkullo e Massaua prima che giungano colà i rinforzi inviati in questi giorni.

Messina 21. Stamane è giunto da Porto Said nel nostro porto il piroscafo *San Gottardo* con a bordo i feriti di Dogali.

Il *San Gottardo* non sbarcò alcun ferito. E dopo breve permanenza ripartì per Napoli ove giungerà domattina.

Enorme folla di gente sulle rive a salutare i poveri reduci.

Napoli 21. Domani mattina giungerà nel nostro porto il *San Gottardo*.

Lo sbarco dei feriti avrà luogo a mezzogiorno.

Tutta la città verrà tappezzata di manifesti contenenti la frase di Tanturi: *Tutti giacevano in ordine come allineati.*

Si recheranno a bordo il Sindaco e l'Arcivescovo.

La *Città di Genova* parte posdomani col battaglione alpino comandato dal maggiore Ciconi. Imbarcherà due pezzi da montagna, muli e munizioni.

Gli alpini sono arrivati stamane con treno speciale.

Domattina giungono gli studenti e i professori dell'università di Roma per assistere allo sbarco dei feriti di Dogali.

Massaua (Via Suakim) 20. Salimbeni torna domani all'Asmara. Confermasi che il combattimento di Dogali fece in Abissinia grandissima impressione a vantaggio degli italiani. Il *Giava* giunse ieri a Massaua.

Il Sindaco di Roma incaricò quello di Napoli di salutare, a nome di Roma, i feriti reduci dall'Africa.

Napoli 21. Una circolare del Console americano invita tutti i Consoli a partecipare alle onoranze che la città prepara ai feriti di Dogali.

Molto probabilmente verrà spedito a Massaua anche l'armamento completo di una ferrovia a sistema Lartigue.

La scuola degli ingegneri di Napoli ha deliberato di presentare ai reduci d'Africa una pergamena, nella quale si leggerà la seguente epigrafe dettata da Giovanni Bovio:

Pianto di madri sdegno di popolo
Vaniloquio di parlamenti e di governi
Tacciono innanzi a voi
Parlanti dalle ferite
Che intorno alla bandiera patria
Pochi contro molti
Scriveste col sangue
Italia Italia
Sulle arene di Africa
E sul sangue cadeste.
La patria vi consacra alla storia.

Parigi 21. Il Consiglio dei Ministri sulla relazione del Ministro per gli affari esteri signor Flourens deliberò unanime di invitare il console della Repubblica a Massaua di far valere i suoi titoli al collocamento a riposo o di lasciare frattanto la sua residenza.

Parigi 21. L'*Agenzia Havas* annuncia che Saumagne, il console francese di Massaua domandò d'essere richiamato per motivi di salute.

Non sarà sostituito per qualche tempo. Saumagne aveva ricevuto da Parigi le più formali istruzioni per facilitare lo stabilimento degli italiani a Massaua.

Tutte le voci contrarie sparse a questo proposito sono infondate.

I morti di Dagoli.

Da una lettera da Massaua diretta alla *Perseveranza*:

La salma del tenente colonnello De Cristoforis fu trasportata nel nostro Cimitero, ove fu sepolto pure il tenente Comi del 37° fanteria, morto sulla *Garibaldi*, dopo una settimana di tormenti, in seguito alle gravissime ferite riportate a Dagoli. Vi furono pure sepolti due soldati morti all'Ospedale di Ras Mudur.

Tutti gli altri 426 giacquero sul campo di battaglia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 21. Sembra che la crisi sia finalmente prossima alla soluzione. Gli ultimi dispacci dicono che il gabinetto può considerarsi definitivamente costituito con Luzzatti all'istruzione, Branca all'agricoltura. E' probabile che Tajani rimanga alla giustizia.

— Il Re firmò il Decreto che ordina la stampa completa delle opere di Galileo, a cura del Ministero dell'istruzione, e sotto gli auspici del Sovrano.

— Il Ministero dell'Interno ha disposto che da ora in poi non si possano introdurre nello Stato armi senza il permesso dell'Autorità politica.

— Il patriarca Armeno presentò al pontefice l'anello prezioso inviatogli dal sultano in occasione del giubileo papale. L'anello è di un grande valore artistico; è valutato 250 mila lire.

Il Papa, tolto dal dito l'anello usuale si mise quello regalatogli dal Sultano, esprimendo soddisfazione per la libertà accordata ai cattolici nell'impero ottomano, e incaricando il patriarca di ringraziarlo.

Il Sultano inviò molte decorazioni a personaggi importanti della Corte pontificia.

RAVENNA 21. Proclamato eletto Cipriani.

FORLÌ 21. Proclamato eletto Cipriani.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. I sei medici incaricati di esaminare lo stato mentale di Galeote, l'assassino del vescovo di Madrid, presentarono il loro rapporto che conchiude ammettendo la follia e quindi l'irresponsabilità di Galeote. Credesi che questi sarà trasferito in una Casa di salute.

RUSSIA. Si ha da Lemberg: Le voci relative ad un concentramento di truppe russe, presso la frontiera austriaca, furono motivate dai grandi approvvigionamenti di viveri che si fanno nella Podolia e nella Volinia.

Si considera come il punto probabile della concentrazione delle truppe la contrada che si trova fra Dubno, Brest e Kamienec-Podolsk.

MONTENEGRO. Gli armamenti del Montenegro continuano sopra una grande scala. 28,000 uomini, che presero parte all'ultima guerra turco-montenegrina, riceveranno fra poco dei nuovi fucili; si procederà poi all'armamento del resto delle truppe che il Montenegro può mettere in linea.

L'effettivo totale di queste truppe ammonta a 40,000 uomini circa.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Le belle e patriottiche parole pronunziate ieri dal Parroco di S. Cristoforo nella commemorazione dei morti di Saati ebbero gentile compenso. Molte delle signore intervenute alla funzione inviarono le carte di visita al bravo Parroco in segno di plauso a quelle parole.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 febbr. 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	752.2	749 1	749.9
Umidità relativa .	63	48	54
Stato del cielo . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento { direzione .	NE	—	SE
Vento { veloc. chil.	3	0	1
Termom. centig. .	—1.2	3.6	—1.5

Temperatura { massima 8.4 / minima —3.6

Temperatura minima all'aperto —6.6

Giorno 22 - 2 - 87 - alle 9 ant. barometro a 754.2 - umidità relativa 53 - temperatura —1.5 - minima esterna nella notte 21-22: —6.9 - vento di SE velocità 4 km.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 21 febbraio 1887:

In Europa depressione al nord, barometro abbastanza elevato nella Francia meridionale e Russia centrale, leggermente depresso sul Tirreno. Bodo 746, golfo di Guascogna, Mosca 768.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso fuorchè al nord. Nevi al nord, pioggie sulle isole e sul versante Tirrenico, temperatura aumentata al centro, discesa al sud; venti deboli. Stamane cielo nuvoloso, venti deboli settentrionali al nord, di ponente sulle isole, scirocco sul medio versante Tirrenico. Barometro depresso a 759 sull'alto Tirreno, 761 Genova e Cagliari, 762 a Palermo, 764 al nord. Mare mosso agitato sulle coste occidentali.

Tempo probabile.

Venti deboli freschi settentrionali al nord, meridionali al sud; cielo nuvoloso con pioggie e nevi, temperatura in aumento al centro e sud.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Il Prefetto della Provincia di Udine

In virtù delle facoltà accordategli dalla Legge 20 marzo 1865 pubblicata nelle Provincie Venete con R. Decreto 1 agosto 1866 n. 3111, sentita l'Autorità municipale, decreta:

È vietato il gettito degli aranci e di qualsiasi altro oggetto che possa recare offesa alle persone, che, come di consueto, nel primo giorno di quaresima convengono nei prati di Vat.

Ai contravventori saranno applicate le sanzioni del Codice penale e della succitata Legge di P. S.

Gli agenti di P. S. sono incaricati della esecuzione del presente.

Udine 19 febbraio 1887.

Il Prefetto BRUSSI

Croce Rossa Italiana

Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

Sesto elenco di soscrizioni

(Continuazione)

Azioni temporanee

Cantarutti Federico, Udine azioni 1
Mason Enrico, id. » 1
Società di mutuo soccorso fra i parrucchieri e barbieri, id. » 1
Dabalà comm. Marco, id. » 1
Canciani Leonardo fu Marcellino » 3
Conti Giuseppe, id. » 1
Sandri Luigi, id. » 1
Zanolli dott. Carlo, id. » 1
Mangilli march. Fabio, id. » 1
Lampertico-Mangilli march. Angelina, id. » 1
Bilia avv. G. B., id. » 1
De Questiaux dott. Pietro, id. » 1
Vidoni dott. Giacomo, S. Daniele » 1
Gonano Giovanni, id. » 1
Legranzi Bernardino, id. » 1
Azzolini Fulgenzio, id. » 1
Baldissera dott. Valentino, Udine » 1
Rizzani ing. Antonio, id. » 1
Rizzani Leonardo, id. » 1
Di Colloredo-Cossio co. Dorotea » 1
Bearzi Giacomo fu Valentino, Lumignacco » 1
Bearzi Giuseppe, id. » 1
Colombatti nob. Emma, Udine » 1
Colombatti nob. Claudia, id. » 1
Colombatti nob. Gustavo, id. » 1
Farra Federico, id. » 1
Di Colloredo co. Ugo, Villafalletto » 1
Rizzi Ermenegildo, Udine » 1
Renier avv. cav. Ignazio, Villasantina » 1
Fiorioli-Della Lena Eugenio, id. » 1
Venier Giovanni, id. azioni 1
Venier Giusto, id. » 1
De Prato dott. Romano, id. » 1
Vacherone Letizia, id. » 1
Morocutti Pietro, id. » 1
Nutto ing. Antonio, id. » 1
Morgante dott. cav. Alfonso, Tarcento » 1
Morgante dott. Ferdinando, id. » 1
Barazzutti avv. Giacomo, id. » 1
Angeli G. B. ed Angelo, id. » 1
Giovio Lodovico, id. » 1
Armellini Giacomo fu Giac., id. » 1
Armellini Luigi fu Girolamo, id. » 1
Armellini Luigi fu Giacomo, id. » 1
Toso Alfonso, id. » 1
Ferigo Cesare, id. » 1
Perissutti avv. Luigi, Tolmezzo » 1
Brussoschi avv. G. B., id. » 1
De Marchi Lino, id. » 1
Tamburlini dott. Cristoforo, Amaro » 1
Da Pozzo avv. Odorico, Tolmezzo » 1
Dorigo dott. Benedetto, Ampezzo » 1
Spangaro avv. G. B., Tolmezzo » 1
Campeis avv. cav. G. B., » 1
Società Corale Mazzucato, Udine » 1
Someda dott. Giacomo, id. » 2
Heimann ing. cav. Guglielmo, id. » 1
Turola ing. Costante, id. » 1
Levi ing. Perfetto, id. » 1
Merlo ing. Silvio, id. » 1
Springolo Marco, id. » 1
Bulfoni Carlo, id. » 1
Roviglio dott. Damiano, Pordenone » 1
Ellero Alberico, id. » 1
Zuletti Eugenio, id. » 1
Tamai Giuseppe, id. » 1
Varisco cav. Francesco, id. » 1
Monti avv. Gustavo, id. » 1
Porcia co. Gio. Batt., id. » 1
Crosara dott. Pericle, id. » 1
Pischiutta Angelo, id. » 1
Gasparinetti E., id. » 1
Torossi Valentino, id. » 1
Cozzi Giovanni, Piano d'Arta » 1
Dereatti Leopoldo, id. » 1
Braidotti cav. Luigi, Udine » 1
Jurizza dott. Raimondo, id. » 1
Mangilli march. Francesco, id. » 1
Ballini Federico, id. » 1

Settimo elenco dei soscrittori.

Azioni perpetue.

Bilia avv. comm. Paolo, Udine azioni 1

Azioni temporanee.

Candiani cav. Vendramino, Pordenone azioni 1
Candiani Giovanni di Vendramino, id. » 1
Magrini Arturo, Luint » 1
Bonini cav. prof. Pietro, Udine » 1
Antonini Marco, id. » 1
De Gleria Luigi, id. » 1
Baschiera avv. Giacomo, id. » 1
Cuoghi Luigi, id. » 1
Pascolini Maria, id. » 1
Malossi Francesco, id. » 1
Moretti Luigi, id. » 1
Berghinz Francesco, id. » 1
Jacuzzi Alessio, id. » 1
Caratti co. Andrea, id. » 1
Murero avv. Giovanni, id. » 1
Murero dott. Giuseppe, id. » 1
Rinaldini nob. cav. Cesare, Pavia d'Udine » 1
Damiani-Rinaldi nob. Ida, id. » 1
Minisini Francesco, Udine » 1
Fiorio co. Francesco, id. » 2
Misani cav. Massimo, id. » 1
Laemle prof. Emilio, id. » 1
Clodig prof. Giovanni, id. » 1
Pinelli prof. Luigi, id. » 1
Beorchia-Nigris avv. Palo, Ampezzo » 1
Mangilli march. Benedetto, Udine » 1
Mangilli march. Ferdinando, id. » 1
Solimbergo avv. Giuseppe deputato, Rivignano » 2
Wolf prof. Alessandro, Udine » 1

Totale a tutt'oggi soscrittori n. **225**, Azioni Perpetue n. **27**, Azioni Temporanee n. **214**.

Udine 21 febbraio 1887.

Il Seg. Provv. G. A. RONCHI

Ricordiamo che l'Adunanza generale avrà luogo giovedì p. v. ad ore 1 pom. nel Palazzo Bartolini.

Le soscrizioni si ricevono anche presso la Ditta *P. Gambierasi*.

In argomento ad una osservazione da noi fatta sul giorno ed ora scelti per l'adunanza, ci fu comunicato quanto segue:

Attesa la ristrettezza del tempo e dovendo il Comitato provvisorio far pervenire al Comitato Regionale di Verona per il 27 corr. il risultato delle soscrizioni e delle nomine ecc., si dovette scegliere il giorno di giovedì.

L'ora diurna fu scelta per un doveroso riguardo ai numerosi soscrittori in Provincia.

Banca di Udine. Il dividendo di lire 2 per azione è pagabile a vista dalla Cassa della Banca o presso il Cambio Valute della stessa contro presentazione del Coupon n. 42.

Il Presidente C. KECHLER.

Dalla Diocesi di Udine. Con questo solo indizio di origine riceviamo una lettera, che ci sembra scritta da un prete, da qualche parroco forse, e che fa eco alle lettere dei due vescovi Bonomelli di Cremona e Scalabrini di Piacenza, l'uno dei quali dimostrava la necessità, che per non far perdere la Religione agl' Italiani chi sta in alto cercasse la riconciliazione colla Patria italiana, l'altro diceva il fatto loro a quegli eresiarchi della penna, che insistono a professarsele nemici, causa la soppressione del Temporale.

Diciamo, che forse è un parroco, perchè egli si ricorda di avere appreso la filosofia di Rosmini dal professore del nostro Seminario De Appolonia, che ora inamorato davvero del filosofo roveretano.

Ommettiamo tutta la parte della sua lettera che allude a questo ed altro, e ne stampiamo solo quella che sotto all'accennato aspetto commenta i fatti della giornata.

..... Io, dico il nostro corrispondente diocesano, senza negare, che dopo l'invasione dei barbari anche il principato temporale possa avere giovato tanto alla religione, come alla civiltà, e che molti vescovi, principi anch'essi, abbiano esercitato un potere secolare molto meglio di altri principi assoluti e dei feudatari del medio evo, non posso a meno di ricordarmi come i nostri patriarchi friulani fossero più morali e religiosi dopo soppresso il loro potere temporale, di quando si mettevano alla testa dei loro satelliti e dipendenti ed assieme ai partigiani ed avversarii mantenevano in perpetua guerra questa nostra Patria del Friuli. Non trovo ragione per cui non debba essere altrettanto dei Capi della Chiesa, dacchè l'Italia, come fece la Francia di Avignone, riprese il possesso di Roma, liberandoli da tanti fastidii, che non erano di certo fatti per chi poteva meglio governare la Chiesa di quando doveva lottare sempre coi sudditi ribelli, che intendevano di poter governare sè stessi.

Ad ogni modo, posto anche, che vi sieno ancora di quelli che credono alla utilità del principato secolare, sarebbe da domandare loro come farebbero a ricuperarlo.

Se gl'Italiani hanno voluto liberarsi dalla schiavitù straniera, chi può biasimarli per questo, quando tutti i popoli cristiani vollero altrettanto? E se, per mantenere la loro indipendenza, credettero bene di sopprimere tutti i principati, inalzando a Re dell'Italia Una quel solo principe, che aveva combattuto per essa, che cosa di più naturale? Gl'Italiani non hanno fatto, che quello che fecero gli altri Popoli della Cristianità parecchi secoli prima di loro.

Era forse meglio, più cristiana e più civile l'esistenza di questi popoli al tempo del feudalismo e delle prepotenze e barbarie medievali?

Non è forse più conforme anche ai principii del Cristianesimo, che il popolo nei Comuni, nelle Provincie, nello Stato si elegga i proprii rappresentanti, che fanno poi anche il rispettivo Governo? E se questi principii vengono adottati l'uno dopo l'altro dai popoli dell'Europa, dell'America e di tutti i paesi cristiani, non si deve dire, che questo fatto è nelle viste della Provvidenza, e come conforme ai principii del Cristianesimo deve presto o tardi produrre la pace tra le Nazioni libere e padrone tutte in casa propria? E non sarebbe questo l'indizio di un grande progresso non soltanto della civiltà, ma anche del Cristianesimo? E se sorgesse adesso colla sua voce ed autorità il *princeps pacis* a proclamare un tale principio conforme del tutto alla Chiesa primitiva, che univa in società i fedeli e che si espandeva prima di tutto fra le moltitudini oppresse, fra gli schiavi ai quali pronosticava la libertà quando il Cristianesimo si fosse diffuso anche tra i potenti della terra?

E di che si dovrebbe occupare chi professa la religione di carità, se non di affratellare tutti i popoli civili e di diffondere il Cristianesimo anche fra i popoli barbari, oggi appunto, che i trovati della scienza hanno accostato tra loro tutti gli abitanti del globo?

E, siamo giusti, l'Italia non ha emancipato anche la Chiesa da quella padronanza che esercitavano su di essa i Governi dei principi assoluti? Non dovremmo adunque valerci noi anche di questo fatto per ottenere un pari trattamento dagli altri Governi? Se l'Italia ci accordò la stessa libertà, di cui abbiamo ragione di lodarci negli Stati-Uniti d'America, non ha dato l'Italia un primo esempio all'Europa, che sarebbe bene fosse seguito dagli altri Governi? Anzi, non ha fatto di più l'Italia accordando dei milioni al capo della Chiesa? E so altrettanto facessero gli altri Stati della Cristianità, non

equivarrebbe ciò a metterlo in possesso dei mezzi di estendere le missioni cattoliche fra tutti i popoli del mondo?

Se poi il Governo ha preso per sè la scuola, non ha il Clero per sè la Chiesa e le famiglie dove propagare i suoi principii? E se parla a suo modo la stampa liberale, non possiamo darci anche noi una stampa propagatrice dei principii di pace e di carità del Cristianesimo, e non di guerra, come fanno i temporalisti? E se altri pensa alla istruzione popolare ed alle istituzioni di previdenza, non possiamo noi fare altrettanto per l'una cosa e per l'altra? Se gli altri progrediscono nella civiltà, non è nostro dovere di fare altrettanto? E non è questo poi anche il vero modo di sollevare i miseri, com'è debito nostro?

Io vorrei, che rispondessero, se lo sanno, a questi punti interrogativi quelli che, secondo il vescovo di Piacenza, sono *cattolici*, più di nome, come pretendono, che di fatti.

Non so comprendere come i vescovi tutti, che sono a più frequenti contatti col Clero inferiore, non dovessero imitare quelli di Cremona, di Milano, di Piacenza, di Napoli e qualche altro, e perchè certe Curie proteggano la stampa temporalista, che fa un gran male al Clero e quindi anche alla religione.

Quelle poche voci che vengono dall'alto furono accolte con favore anche dalla stampa liberale. Ciò significa, che le disposizioni per la pace sono comuni a molti in Italia, e che la religione vera è nel cuore del massimo numero degl'Italiani.

Se non saranno molti vescovi a fare altrettanto, sono d'accordo con monsignor Bontempelli, che noi presto, tra colla scuola, coi giornali e coll'esercito, vedremo troppi in Italia alienati da noi, perchè tutti hanno diritto di lottare per la propria esistenza. E dico vescovi, perchè i parrochi ed il basso Clero in genere non ardiscono di affrontare le persecuzioni delle Curie, e tacciono come fanno i più.

Io ne conosco parecchi che pensano come me e lo dicono anche nelle loro conversazioni.... ma essi aspettano la parola dall'alto.

Non è da meravigliarsene, perchè anch'essi hanno il loro grado e la loro professione da conservare.... e poi non vorrebbero nemmeno apparire quali ribelli ai loro superiori. È tempo però di risvegliarsi. Se sono quasi diciassette anni, che il Temporale non esiste, sono ventisette dacchè i papa-re ne avevano perduta la maggior parte per volontà dei popoli, ed il poco che restava loro nel cosidetto Patrimonio di San Pietro lo dovevano alle armi straniere, che poi imperavano anche in quello.

Insomma io non credo che il rimedio stia in mano dei protestanti, dei scismatici e degl'increduli, che vengano a ristabilire il Temporale massacrando i nostri fratelli italiani, ma proprio nel Clero, che deve accettare dai liberali la libertà e la gara per la civiltà e per il bene di tutti. Mettendo in pratica tali principii, che poi sono quelli del Cristianesimo, il Clero cattolico riacquisterebbe la sua autorità ed influenza e potrebbe adoperarle anche per la restaurazione religiosa, di cui l'Italia darebbe l'esempio anche alle altre Nazioni, servendo alla pace religiosa e politica.

Non suppongo che nessuno di noi possa invocare le armi straniere per distruggere l'unità nazionale dell'Italia e per farla teatro di nuove sanguinose guerre. Non credo nemmeno possibile, che a questo ci pensi il *princeps pacis*.

Pei soldati spediti in Africa. In Comune di Rigolato, dietro iniziativa di alcuni filantropi e caldeggiatori d'amor di patria, si è aperta una colletta a sovvenzione e conforto de' suoi sette soldati alpini testè spediti in Africa.

Tale pratica valga d'esempio, per gli altri Comuni.

I forni rurali. A Pasian di Prato, a Remanzacco, a Rivignano, a Feletto questi giorni i forni rurali mettono a disposizione del popolo una quantità straordinaria di pane. Nel solo Pasian di Prato, dal lunedì al sabbato si ammanirono 66 forni da 108 bine di pane di frumento nostrano.

Agricoltori
Benedite al Signore
Che dei forni rurali
Inspirò l'istituzione benefica
Perocchè ci ha liberati dai tormenti
E ci ha salvati
Dalle mani di morte

(trad. biblica di N. N.)

M.

Innovazione postale. — Nelle grandi città italiane verrà introdotta la divisione della città in zone o distretti postali, come già si usa in parecchie capitali e specialmente in Inghilterra. Questi distretti porteranno un nome distintivo corrispondente ai punti cardinali, o al centro; e saranno per ciò distinti colle iniziali N (nord), S (sud) o C (centro). Sull'indirizzo si aggiungerà al nome della città l'iniziale del distretto, e questa semplice aggiunta, farà sì che la distribuzione delle lettere sarà accelerata almeno di due ore.

Due friulani premiati in una gara per musica e Drammatica. Il giornale *Scaramuccia* di Firenze, aprì una gara per opere musicali e drammatiche. *Fantuzzi Vincenzo* di Pordenone ebbe il diploma di merito fra 12 compositori di musica per una romanza «*Il fiore*».

Antonio Brusadini ebbe la menzione onorevole fra 19 compositori drammatici, colla commedia in un atto: «*Una innocente rivoltella*».

Beneficenza. La signora Cumano Paolina vedova del cav. dott. Andrea Perusini, per la prossima stagione di quaresima ha messo a disposizione di questa Congregazione il palco di sua proprietà n. 18, IIa fila in questo Teatro Sociale.

La Congregazione esprime alla benefica signora le più sentite grazie.

Da Tarcento ci scrivono in data 19 corrente:

Qui i nostri contadini, specie quelli della montagna, hanno incominciato a lavorare le viti, e ad impiantarne delle nuove. I paesi circonvicini, sull'esempio di Sedilis, che pare un immenso bosco di viti, vogliono dedicarsi alla viticoltura, certo con loro evidente profitto, inquantochè il *vino vero nostrano* sarà sempre ricercato e pagato bene.

Tarcento, la simpatica e ridente cittadussa, si abbella ogni giorno di più. Da due anni a questa parte si sono fabbricati 7 o 8 edifici, uno più bello dell'altro.

Magnifico poi ed elegante è il nuovo negozio filiale di filature, cotonerie, stoffe, coloniali e sostanze alimenta dei signori Candido e Nicolò fratelli Angeli.

A Udine certo non vi esiste uno di simile, inquantochè consta ogni negozio ha solo una data qualità di merce.

Qui il giovedì grasso passò senza gloria e senza infamia. Ancora 3 giorni e poi al Carnovale diremo: *Parce sepulto*.

I carabinieri sono sulle tracce di un certo Comelli di Nimis, condannato a qualche anno di prigione, per varie truffe commesse in compagnia della moglie, la quale è da qualche giorno a guardare il sole a peadrelli.

Presto vi riscriverò.

Teatro Minerva. La Cavalchina della scorsa notte — *festa dei fiori* — chiuse i trattenimenti carnovaleschi della stagione in questo teatro.

La sala era elegantemente addobbata con festoni di fiori e l'illuminazione era pure splendida. Ma.... (purtroppo c'è sempre quel benedetto *ma*) il pubblico non intervenne tanto numeroso, come sarebbe stato suo dovere, trattandosi dell'ultima definitiva festa mascherata al *Minerva* del Carnovale morente.

C'erano però molte maschere graziose, e le danze si mantennero vivacissime fino a questa mane.

Circolo Artistico Udinese. I signori soci che desiderano condurre seco loro qualche forestiere alla veglia di questa sera, sono pregati di ritirare il relativo permesso dalla Direzione del Circolo.

Ultimo giorno di Carnovale.

Teatro Nazionale. Gran veglione mascherato (ore 8 pom.). Teatro splendidamente addobbato e illuminato. Sul pavimento della platea è applicata la tela.

Ingresso cent. 70, per ogni danza cent. 30.

Sala Cecchini. Veglione mascherato (ore 7 pom.)

Ingresso per uomini cent. 40, le donne indistintamente (mascherate o senza) hanno *libero ingresso*.

Sala del Pomo d'oro. Veglione mascherato (ore 5 pom.)

Programma musicale da eseguirsi oggi dalle ore 1 1/2 alle 3 1/2 pom. dalla banda del 76° regg. fanteria nel Giardino Grande.

1. Marcia «Ballo Amor» — Marenco
2. Mazurka «Cari ricordi» — Costa
3. Ouverture «Les Cloches de Corneville» — Planquette
4. Duetto «Mosè» — Rossini
5. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» — Rossini
6. Valzer «Dolores» — Waldteufel
7. Fantasia «Un pensiero a Napoli» — Caccavaio
8. Polka «Mascheretta amabile» — Lopes

Domani, la gran giornata di Vat, questo ricordo delle nostre consuetudini inveterate, questa cara reminiscenza d'altri tempi. Bisogna andarci e se il sole ci favorirà — il che ritiensi per positivo da un nostro amico che sente il tempo — rivedremo Poldo, saluteremo il cav. Volpe Marco sempre attivo, e ci godremo passare pel bel viale che dal ponte di Chiavris conduce a Vat, la mèta delle aspirazioni del primo di quaresima ove si compie, si completa la stagione carnevalesca.

Quest'anno però c'è un'attrattiva più del solito, e questo lo possiamo dire per osservazione de *visu* e per esperienza de *gustu*. Si tratta che l'oste di Vat ha preparato una quantità di ettolitri di vino non del solito delle sagre, ma nientemeno che proveniente dai Ronchi di Savorgnano del Torre. E siccome quel vino generoso da solo potrebbe far male così quel previdentissimo oste ha pure preparato cibi d'ogni scelta qualità, ed ha assunto al servizio del personale che ha le ali ai piedi. Infatti non si lamenteranno inconvenienti di sorta. Noi siamo in caso di prometterlo.

Un delfino a Pola. Giovedì 17 cor. alle ore 2 pom., si arenava un magnifico delfino, maschio, della lunghezza di metri 2 e mezzo in mare, nei pressi della Stazione ferroviaria di Pola. Alle 5 pom. l'animale veniva estratto dall'acqua, e mediante un carretto ferroviario veniva tradotto alla stazione, ove si dice trovava il compratore. Questo narra l'*Eco di Pola*.

Che sia un attentato? Domenica di sera, verso le 8 1/2 il capostazione della linea Adriatica, percorreva la via che dalla stazione va a porta Cussignacco. Quando aveva di poco oltrepassato la casa Muzzatti vennero gettati contro di lui parecchi sassi piuttosto grossi, che se lo avessero colpito, gli avrebbero potuto produrre non lievi contusioni. Fortunatamente rimase illeso. Egli guardò attorno da tutte le parti, sentì il rumore causato da persone che fuggivano, ma non scorse nessuno.

Fece subito denunzia alla questura dell'accaduto.

Per chi ha perduto. La locale Direzione delle Poste ci prega di render noto che ier l'altro da qualcuno venne dimenticato nello stanzino della distribuzione lettere, un involto contenente sciarpe e matassine di lana. Il proprietario, presentandosi alla prefata Direzione potrà ricuperare i suoi effetti.

Società Operaia Generale. I Soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Cudugnello Antonio** che avranno luogo il giorno 23 corr. alle ore 11 antim. movendo dalla Casa in piazza Ospitale N. 1.

La Direzione

Una specialità austriaca. Una esperienza di 30 anni ha dimostrato che le genuine *Polveri di Seidlitz di Moll* sono un rimedio veramente efficace contro tutte le malattie dello stomaco.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Vienna 21. Il governo bulgaro si dichiarò pronto a ricostruire la Reggenza con lo Stambulow e lo Zankow, però lo scioglimento della *Sobranje* sarebbe vincolato alla rielezione del principe Valdemaro di Danimarca.

Inoltre, verrebbe nominato un russo a ministro della guerra, ma il medesimo sarebbe responsabile di fronte alla *Sobranje*.

Finalmente i battaglioni dell'esercito bulgaro riceverebbero due istruttori russi.

Lo Zankow dichiarò che tali condizioni sarebbero un insulto alla Russia.

Dublino 21. Un grande *meeting* si tenne a Micheltown. O'Brien parlò violentemente. Fu deciso d'assistere gli affittavoli di Kington, nella lotta contro i proprietari. Nessun disordine.

Le forze considerevoli della polizia furono riunite a Dingle nella contea di Kerry per assistere martedì nelle espulsioni del distretto. Furono boicottate.

La popolazione possiede molte lance fabbricate nell'epoca dell'insurrezione dei feniani. Temonsi disordini.

Cairo 21. L'affare delle corvè è commentatissimo Osservasi essere la prima volta che l'Inghilterra assume apertamente la responsabilità d'un atto del governo egiziano.

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus.	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.